

## Il magistero di un “maestro senza cattedra”. Sebastiano Timpanaro tra didattica e filologia classica

Alessandro Fabi

*This article aims to discuss some peculiarities of Sebastiano Timpanaro's contribution in terms of didactics. Even if his intellectual activity evolved apart from academies – and despite the charming and abused image of the proofreader –, Timpanaro was able to transmit a methodological lesson widely recognized in a plurality of contexts. His handbooks reveal – once more – a well defined “scientific” imprinting; in conformity with his materialism (or “marxism-leopardism”), Timpanaro used to chase the objective truth by means of a systematic comparison between “sciences” and “humanities”. Although classical philology remained his main research field, his didactic approach made no distinction between specializations, focusing on single problems regardless of their nature.*

*Timpanaro; Didactics; Philology; Method; Materialism.*

### 1. Di cattedre, maestri ed etichette

Quella del “maestro senza cattedra” è immagine che ha goduto di notevole credito all'interno della storia degli studi<sup>1</sup>, ma poco o nulla ha rischiato di rivelare, quando travisata, del ruolo che Sebastiano Timpanaro jr. ricoprì – come filologo classico e intellettuale *tout court* – nel panorama culturale novecentesco. Certo è che un qualche peso, in termini di diffusione e radicamento dell'etichetta in senso deteriore, ebbe la pubblicazione de *Il correttore*<sup>2</sup>, con cui George Steiner si proponeva di raccontare la caduta del muro dal punto di vista di un correttore di bozze, marxista e ossessionato dall'errore (perché ossessionato dalla verità), esplicitamente modellato sulla figura di Timpanaro<sup>3</sup>. Il quale, sia pure in sede privata, mal recepì il tentativo di omaggio, bollato senza esitazioni

---

<sup>1</sup> Per la definizione si vedano, a titolo esemplificativo, le sue occorrenze nel ricordo a cura dell'Accademia Fiorentina di Papirologia (<http://www.accademiafiorentina.it/?pg=ricordo-di-sebastiano-timpanaro>) e negli articoli di GRILLO 2004, p. 182, DE NONNO 2005, p. 108, GIANOTTI 2005, p. 141 e SANTANGELO 2014, p. 52.

<sup>2</sup> D'ora in poi STEINER 1992: l'opera uscì originariamente come parte della silloge *Proofs and three parables*.

<sup>3</sup> Il protagonista è accompagnato per tutto il romanzo dal titolo di “Professore”: «Quell'appellativo definiva un uomo i cui scrupoli ossessivi verso le minuzie tipografiche e il ribrezzo per l'approssimazione e l'imprecisione erano di un magistero e di una pedanteria esemplari» (ivi, p. 22).

come «libercolo» e «mascalzonata»<sup>4</sup>: difficile, del resto, identificarsi in una massima ad effetto come «Il comunismo significa togliere gli *errata* dalla storia. Dall'uomo. Correggere bozze»<sup>5</sup>. Rispetto alla semplificazione operata da Steiner, il mondo accademico ha trovato sintesi senz'altro più felici: spicca per efficacia la definizione di “filologo materialista”<sup>6</sup>, che riunisce in sé i tratti salienti degli studi timpanariani e ne rimarca al contempo i caratteri, complementari nella rivendicazione di un’oggettiva verità conoscitiva, di “unitarietà” e “varietà”<sup>7</sup>. Quanto al magistero, non bastassero i volumi celebrativi che ne forniscono un quadro documentato ed esaustivo<sup>8</sup>, esso trova ampio riscontro nell'accoglienza che fu riservata – non solo tra gli specialisti – ai lavori su Ennio e Virgilio, sul metodo del Lachmann e sul Leopardi filologo<sup>9</sup>, oltre che,

---

<sup>4</sup> La questione si trova ora riassunta in CONDELLO 2013, p. 83 e nn.77-79; le parole di Timpanaro sono riprese dall'intervista rilasciata da Luca Baranelli e Fiamma Bianchi Bandinelli a «Una città» (cfr. SAPORETTI 2001, pp. 12-15). Significativo, per la reazione nei confronti di Steiner, lo spunto avanzato da FEO 2010, pp. 10-13: difficilmente a Timpanaro poté essere sfuggito il libro di VIRGILI 1970, recensito da Gian Carlo Ferretti per «l'Unità» e basato sulle vicissitudini di un correttore tedesco che fece da interprete per le SS in Italia.

<sup>5</sup> Cfr. STEINER 1992, p. 68.

<sup>6</sup> In questa direzione va chiaramente il volume a cura DI DONATO 2003. Sul binomio filologia-materialismo si rinvia, per brevità, a due ottimi ritratti a cura di classicisti prematuramente scomparsi, quali il densissimo profilo di NARDUCCI 1985 (specie le pp. 290-292, che ben inquadrano i condizionamenti esercitati dal Leopardi su Timpanaro nel partorire un «materialismo pessimistico ed edonistico», figlio dell'oppressione della natura sull'uomo) e il necrologio di PERUTELLI 2002, in cui (p. 654) è esplicito il riferimento al “marxismo-leopardismo” (così anche NARDUCCI 1985, p. 302; per l'impiego del nesso cfr. TIMPANARO 2002, p. 100). Per il materialismo di Timpanaro si veda ora il recente BATTISTRADA 2019.

<sup>7</sup> Sulla necessaria coesistenza delle due componenti si rimanda a DE MAURO 2003, p. 97 e DE NONNO 2005, pp. 101-102, nonché alle considerazioni di DI DONATO 2003, pp. v-vi, e alla *Prefazione* in GHIDETTI – PAGNINI 2005, pp. vii-viii.

<sup>8</sup> Oltre alle sillogi già indicate, si segnalano le curatele a nome di FEO 2001 e 2004, GALLO – IORIO GIANNOLI – QUINTILI 2003 e ORDINE 2010. Sono rivolti nello specifico alla filologia ARDUINI – GAMBERALE – GEYMONAT 2002, LAPINI 2013 e MARI 2013.

<sup>9</sup> Su Ennio si rinvia al progetto di edizione illustrato in TIMPANARO 1946, ID. 1947, ID. 1947a e ID. 1948; gli studi sui commentatori virgiliani sono argomento di TIMPANARO 1986 e 2001. Non meno meritoria de *La filologia di Giacomo Leopardi* (1955, qui TIMPANARO 2008) è l'edizione critica degli scritti filologici del poeta allestita insieme

naturalmente, nel successo dei fondamentali *Classicismo e Illuminismo nell'Ottocento Italiano* (1965), *Sul materialismo* (1970) e *Psicanalisi e critica testuale* (1974)<sup>10</sup>. E in tal senso andranno rilette le molte testimonianze di allievi che della lezione di Timpanaro si sono giovati grazie al dialogo diretto – più che frequente, purché al di fuori di contesti istituzionali – o per mezzo di scambi epistolari il cui *corpus* complessivo è notoriamente vastissimo<sup>11</sup>. Non solo. Ampliando la prospettiva all'ambito dell'insegnamento tradizionale – fatto cioè di lezioni impartite “in presenza” e produzione manualistica –, il lascito di Timpanaro risulta non meno significativo. Varia per livelli d'indagine e destinatari di riferimento, si tratta di un'esperienza didattica chiaramente ancorata – benché apparentemente circoscritta all'antichistica – al resto della produzione dello studioso. Ciò avviene in forza di un sistema di continui richiami tematici e metodologici che si traduce, per necessità, nell'impossibilità di operare scissioni o stabilire gerarchie tra ambiti.

## 2. *Timpanaro e la didattica frontale*

In linea con eventi di portata ben più ampia, il '45 fu per Timpanaro un anno spartiacque: discusse a febbraio la tesi su Ennio, iniziata sotto la guida di Giorgio Pasquali e portata a termine con Nicola Terzaghi<sup>12</sup>; prese servizio,

---

a Giuseppe Pacella nel 1969. Rimane imprescindibile, per la moderna scienza del testo, *La genesi del metodo del Lachmann* (1963, di seguito citato dalla terza edizione del 2003).

<sup>10</sup> *Sul materialismo* è citato in questa sede dalla terza edizione del 1997; per *Il lapsus* ci si è avvalsi della seconda edizione, uscita nel 2002. La bibliografia più aggiornata è ad oggi quella a cura di Emanuele Narducci e Alessandro Russo, reperibile in TIMPANARO 2005, pp. 473-504: essa riprende e integra il già meritorio lavoro di FEO 2001a, ristampato a corredo di DI DONATO 2003, pp. 191-293.

<sup>11</sup> Un resoconto dell'insegnamento “vivo” di Timpanaro in NARDUCCI 1985, p. 284. Quanto ai carteggi pubblicati, il numero dei quali è in costante aggiornamento, nuove rilevanti acquisizioni si hanno in RAMIRES 2013 e FEO 2015. Il catalogo della corrispondenza di Timpanaro è stato messo a disposizione on-line dalla Scuola Normale Superiore di Pisa: [http://opendlib.sns.it/ODLUI\\_BIBSNS/CARTEGGI/Timpanaro-Junior/corrispondenti-Timpanaro\\_junior.pdf](http://opendlib.sns.it/ODLUI_BIBSNS/CARTEGGI/Timpanaro-Junior/corrispondenti-Timpanaro_junior.pdf).

<sup>12</sup> Pasquali, come è noto, interruppe l'insegnamento dal '43 al '46 per motivi di salute. Una valida panoramica del legame tra Timpanaro e i due maestri in PERUTELLI 2002, p. 650 e nn. 3-4: destano particolare interesse le considerazioni sul Terzaghi.

qualche mese più tardi, come insegnante di lettere alle scuole medie. Entrato di ruolo negli anni successivi, protrasse la docenza fino al 1959, prima dell'assunzione definitiva per La Nuova Italia di Firenze<sup>13</sup>; prese corpo, di pari passo, la progressiva rinuncia a intraprendere una carriera universitaria, in controtendenza con quanto il giovanile lavoro sui frammenti enniani – ospitato sugli “Studi Italiani di Filologia Classica” tra 1946 e 1948 – sembrava far presagire<sup>14</sup>. Va ad Antonio Rotondò il merito di aver reso pubblico – in un magistrale saggio commemorativo – il *curriculum* presentato da Timpanaro all'Accademia dei Lincei in occasione dell'elezione a socio corrispondente, che del periodo in questione contiene un bilancio complessivo indubbiamente favorevole: «Dopo la laurea, mentre portavo avanti gli studi filologici, insegnai, dapprima come incaricato e poi come insegnante di ruolo, materie letterarie in varie scuole medie inferiori della provincia di Pisa (1945-1959). Per l'insegnamento sentii particolare amore, e ricordo quell'esperienza come una fra le poche felici della mia vita. Ero incerto se continuare la professione di insegnante di scuola media o tentare la carriera universitaria, quando una grave nevrosi (una fobia del parlare in pubblico, anche davanti a un “pubblico” di quaranta ragazzetti disciplinati e cordiali) mi costrinse, dopo lunghi tentativi di “resistenza”, a rinunciare all'insegnamento. Con ciò anche la prospettiva di una eventuale carriera universitaria si dissolse»<sup>15</sup>. La testimonianza trova conferma nella dedica («Ai miei scolari di Pontedera 1945-48») che compare in apertura del piccolo manuale di metrica, èdito in quegli stessi anni, su cui si avrà modo di ritornare più avanti.

Il secondo incarico risale ai seminari fiorentini di Storia Moderna che lo stesso Rotondò tenne nel triennio 1983-'85. Dopo aver preso parte al primo ciclo come editore, Timpanaro – a quel punto in pensione – fu assunto come professore a contratto per gli anni 1984 e 1985<sup>16</sup>. Avvalendosi del connubio tra prospettiva storicistica e filologia più spiccatamente “hermanniana”, contribuì, attraverso esempi puntuali, alla ricostruzione del clima culturale e politico in auge tra Sei e Settecento: i corsi si concentrarono, per lunghi tratti, sugli

---

<sup>13</sup> Con la casa editrice Timpanaro lavorò ininterrottamente dal 1960 al 1983, anno del pensionamento.

<sup>14</sup> Lo studio venne pubblicato in quattro estratti, per 170 pagine complessive; *vide supra*, n. 9.

<sup>15</sup> Cfr. ROTONDÒ 2005, pp. 86-87.

<sup>16</sup> Ivi, pp. 5-77. Sul ciclo di seminari e sul rapporto Rotondò-Timpanaro si veda BIA-  
GIONI – DUNI – FELICI – VALENTE 2007, pp. 597 e 599-600.

effetti della critica del testo nella sua applicazione all'esegesi biblica. Nell'occasione i presenti ebbero modo di conoscere un Timpanaro «inimmaginabile», capace di lasciarsi andare a declamazioni a memoria di cori eschilei e a «deliziose spiegazioni un po' voltairiane delle ragioni caratteriali che contrapponevano s. Agostino e s. Girolamo»<sup>17</sup>. Oggetto privilegiato delle lezioni fu la figura di Johan Jakob Wettstein, teologo e filologo svizzero già al centro de *La genesi del metodo del Lachmann*: del Wettstein – e delle sue competenze in materia di ecdotica – il saggio di Timpanaro aveva operato una decisa rivalutazione, riconoscendone il peso decisivo nell'attuazione dei criteri “interni” di *usus scribendi* e *lectio difficilior*<sup>18</sup>. E alla vicenda del sociniano ed “eretico” Wettstein, punito con l'esilio per aver messo in discussione – per giunta attraverso argomenti “scientifici” – la *vulgata* delle sacre scritture, era stato affidato il compito di sintetizzare gli esiti dell'incontro tra *philologia sacra* e *philologia profana*<sup>19</sup>. Sulla produttività dei seminari fiorentini è chiarificatore proprio un *addendum* alla seconda edizione de *La genesi* (1985): «Molte cose che ignoravo ho imparato partecipando al seminario su Wettstein tenuto presso l'Istituto di storia della Facoltà di Lettere dall'amico Antonio Rotondò (1983-85). Di aver potuto fare questa esperienza sono profondamente grato a Rotondò e ai suoi allievi. Un frutto di questo seminario sarà l'edizione con commento dei *Prolegomena* del Wettstein (1730 e 1751) a cura di un'allieva di Rotondò, Cecilia Asso. Sul Wettstein “eretico”, che più ancora di quanto si soglia credere è collegato col

---

<sup>17</sup> Cfr. ROTONDÒ 2005, p.8. Varrà la pena ricordare che Eschilo fu l'autore greco su cui l'indagine di Timpanaro si concentrò maggiormente; cfr. l'indice dei saggi inclusi in TIMPANARO 2005: resta il dubbio che di tale interesse Steiner fosse effettivamente a conoscenza, nonostante il libro contenga una menzione del drammaturgo nel contesto di una “sfuriata” del correttore nei confronti della modernità (STEINER 1992, p. 65: «Oh, lo so, in una votazione libera, una partita di calcio supererà una tragedia di Eschilo»). La medesima incertezza permane a proposito dei riferimenti all'esegesi del Nuovo Testamento, altra branca “minore” dell'antichistica timpanariana e materia dell'acceso dialogo tra il protagonista e il prete Carlo (ivi, pp. 76-77: «Sa cosa insegna la Cabala? Che tutto il male, tutte le sofferenze dell'umanità provengono dallo sbaglio di uno scrivano pigro o incompetente che senti male, o trascrisse erroneamente, un'unica lettera, un'unica e sola lettera nel Testo Sacro. Ogni orrore successivo ci è pervenuto tramite e a causa di quell'unico *erratum*. Non lo sapeva, vero?»).

<sup>18</sup> Cfr. TIMPANARO 2003, pp. 35-39 e nn. 24-30 (alcune obiezioni al Wettstein a p. 37).

<sup>19</sup> Ivi, pp. 29-30 (e nn. 3 e 7).

Wettstein critico testuale, attendiamo un libro, innovatore e ricco di documenti inediti, dello stesso Rotondò»<sup>20</sup>. A quanto risulta dallo stato degli studi, nessuno dei due lavori qui preannunciati fu portato a compimento: parti del libro di Rotondò sono confluite in un saggio postumo<sup>21</sup>; la Asso, che ho contattato personalmente e che in questa sede ringrazio per le notizie che mi ha fornito, non esclude a tutt'oggi di ritornare sul progetto di edizione dei *Prolegomena*, benché le sue ricerche si siano concentrate per lo più su Erasmo da Rotterdam. L'incursione del Timpanaro nel campo della critica neotestamentaria ebbe modo di proseguire fino al 1987, anno in cui vide la luce, in tutto il suo rigore, la traduzione dal tedesco de *Il testo del Nuovo Testamento*, di Kurt e Barbara Aland<sup>22</sup>.

### 3. I manuali: tra metrica, grammatica e filologia

La produzione manualistica costituisce il contributo più rilevante del Timpanaro in termini didattici. Vi si registra, abbinata alla canonica articolazione del discorso per moduli e lezioni corredate di esempi, un'impronta personale che nell'opera del filologo materialista trova più di una rispondenza. Non di rado il nozionismo lascia posto a considerazioni di carattere politico, divagazioni a tema lessicale, *excursus* condotti in chiave sociologica e volti, con qualche spunto polemico, all'attualizzazione dell'antico. La ricerca di sistematizzazione della disciplina non risulta mai disgiunta dalla peculiarità del caso singolare, sia esso l'eccezione rispetto alla norma grammaticale o una lezione manoscritta. Centrale, in breve, resta l'attenzione rivolta al metodo.

Non propriamente "elementare", nonostante l'intento propedeutico programmaticamente riservato al titolo, è il manualetto *Nozioni elementari di prosodia e metrica latina per le scuole medie* (1953), stampato in 45 pagine dall'editore D'Anna<sup>23</sup>. Antonio La Penna ebbe il merito di riconoscere l'intrinseco valore del breviario, che ristampò integralmente come appendice a due antologie per

---

<sup>20</sup> Ivi, pp. 162-163.

<sup>21</sup> Cfr. ROTONDÒ 2011, pp. 307-327.

<sup>22</sup> C'è per fortuna il prezioso accenno di CHIESA 2005, p. 123 n. 1, il quale suggerì – attraverso la mediazione di Lorenzo Perrone – il nome di Timpanaro alla casa editrice Marietti di Genova. Un riferimento alla traduzione anche in GIANOTTI 2005, p. 146 n. 18.

<sup>23</sup> PERUTELLI 2002, p. 652 e n. 15.

i licei (ma con l'espunzione, dal titolo, del sintagma «per le scuole medie» e senza la dedica agli studenti, in origine a p. 5)<sup>24</sup>. Lo sguardo d'insieme che orienta il lettore fin dai capitoli introduttivi, riservati alle differenze tra sistema quantitativo latino e sistema accentuativo italiano, coniuga all'indagine metrica la prospettiva storico-linguistica: all'esametro latino si giunge retrospettivamente, e solo dopo il ricorso (p. 9) a decasillabi manzoniani (dall'ode *Marzo 1821*: «Chi potrà de la gemina Dora») ed endecasillabi leopardiani (*incipit* de *L'Infinito*: «Sempre caro mi fu quest'ermo colle»). La trattazione è arricchita da brevi paragrafi interlocutori, presentati sotto forma di “curiosità”, che si prestano all'isolamento di dettagli o casi eccezionali (p. es. a p. 14: «Come mai le sillabe chiuse sono lunghe *anche se la loro vocale è breve?*»). Il giovane lettore è chiamato a riflettere su *querelles* terminologico-concettuali, come accade a proposito della distinzione tra i fenomeni di sinalefe ed elisione, troppo spesso sovrapposti dai contemporanei (p. 22), o nei passi che prendono di mira le categorie di “natura” e “convenzione” a proposito della quantità sillabica (p. 14); sullo stesso piano va posta la messa in guardia dalla forzosa pretesa di cogliere, nella successione di sillabe lunghe e brevi, scelte di stile funzionali all'espressione di una ben precisa *langue* poetica (p. es. a p. 35: «Non bisogna, tuttavia, voler cercare per forza in ogni verso tutto dattilico o composto prevalentemente di spondei una determinata intenzione, anche quando questa non è affatto evidente; e soprattutto non bisogna credere che si tratti di artifici “voluti”, di mezzucci retorici usati a freddo. Questo accadrà nei verseggiatori mediocri, ma nella vera poesia ritmo, sonorità, significato delle parole nascono insieme e costituiscono un tutto inscindibile»). Il volume si chiude riproponendo una questione ancora dibattuta (pp. 43-45): «Quella che noi chiamiamo lettura metrica era la vera lettura praticata dagli antichi?». Di piccoli refusi e lievi omissioni dell'edizione originale del '53, che ho potuto consultare grazie al Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna, ho preso atto attraverso un esemplare con annotazioni autografe di Italo Mariotti, dal cui fondo il volume è stato prelevato<sup>25</sup>.

Quasi dimenticato, in virtù della poca fortuna riscossa nel mondo dell'editoria scolastica, è invece *De lingua Latina. Corso di latino per il biennio delle medie*

<sup>24</sup> Cfr. LA PENNA 1966, pp. 353-376 e ID. 1967, pp. 411-436. Sul rapporto La Penna-Timpanaro si rimanda al celebre articolo di TIMPANARO 1981.

<sup>25</sup> Errori di stampa alle pp. 13, 17, 18, 20, 24, 40; la sola omissione segnalata dal Mariotti si ha a p. 15, sulle eccezioni al principio del *vocalis ante vocalem brevis est*.

*superiori* (1990), redatto in collaborazione con la latinista Aureliana Pasini, allieva di Dante Nardo<sup>26</sup>. Si è questa volta dinnanzi a un manuale poderoso (817 pp.), che si rivolge al biennio dei licei tradizionali. La natura stessa dell'opera, in quanto prodotto a quattro mani, non consente di attribuire con certezza la paternità delle singole parti, ma non mancano contenuti in cui l'impronta del Timpanaro è ben visibile. Tra le diverse sezioni, *summa* della frequentazione dei due autori con la latinità nel suo complesso, si trovano disseminate osservazioni che rimandano, sia pure in maniera divulgativa, a questioni di più ampio respiro. Non meraviglia dunque che in apertura, e nel pieno dell'analisi dei tratti generali degli indoeuropei, si opti per collocare una digressione sulle differenze tra "popolo" e "razza" (pp. 2-3): «Specialmente nel secolo scorso, ma ancora nel nostro, si sono fatte gravi confusioni tra il concetto di "popolo" e quello di "razza". Si è parlato di "razza indeuropea" o di "razza ariana", e si è giunti a considerare questa presunta razza come dotata di una superiorità intellettuale, morale ecc. Ciò è servito a dare una giustificazione falsamente "scientifica" al razzismo e al colonialismo, all'oppressione o allo sterminio dei cosiddetti popoli di colore»<sup>27</sup>. Il ragionamento si conclude con il riconoscimento di un primato: «Il merito di avere, per primo, tracciato una separazione netta tra razza e lingua (...) spetta a un grande pensatore, storico, uomo politico italiano del secolo scorso, Carlo Cattaneo. Ma ancora molti persisterono e persistono nel vecchio errore». Segue il paragrafo *Niente "superiorità" e "inferiorità" tra i diversi popoli e le diverse lingue*, cui andrà ricollegata la riflessione sull'uso del termine "negro" (pp. 94-95). Passando alle schede *Dal latino all'italiano*, esse costituiscono di fatto un tentativo di ampliare la prospettiva d'indagine rispetto alla grammatica normativa: ricchi approfondimenti sono dedicati alla condizione della donna nell'antichità (pp. 29-31), ripresa peraltro nel fugace richiamo al presunto "antifemminismo" di Seneca (p. 293, n. 1), o all'approfondimento sul lessico religioso in rapporto alle divisioni interne al cristianesimo (pp. 597-599). Degne di nota sono poi le sezioni sui *false friends* del latino (p. 78) o sul dualismo "intelligenza" / "stupidaggine" (pp. 436-438: «A

---

<sup>26</sup> Il libro è menzionato in RIZZO – FERA – FEO 1996, p. 122, TIMPANARO 2001a, p. 472 (segnalazione a cura di Carlo Ferdinando Russo in «Belfagor») e PERUTELLI 2002, p. 652 n.15; sul dispiacere di Timpanaro per lo scarso successo del manuale cfr. DE NONNO 2005, p. 116 e n. 51.

<sup>27</sup> Sul medesimo argomento si vedano TIMPANARO 1997, pp. 16-17 e 23 n. 21, ID. 2002, p. 164 e, in generale, ID. 2005a; per alcuni rilievi mossi allo studioso in merito alla questione della razza cfr. LOSURDO 2017, pp. 98-100.



noi, veramente, non piace stabilire contrapposizioni troppo nette tra gli “intelligenti” e gli “stupidi”. C’è il rischio che chi si crede un prodigio d’intelligenza, e riesce a far credere agli altri di esserlo, sia soltanto un borioso o un furbo». In chiusura (pp. 793-801) il volume presenta un agile compendio contenente i profili degli autori più noti. L’apporto di Virgilio, Orazio e Velleio Patercolo è misurato in funzione dell’intreccio tra scrittura e potere; nel giudizio di valore riservato ai letterati, conformemente a una tendenza tipica del Timpanaro, trova posto la rivalutazione di figure minori (Aulo Cornelio Celso su tutti)<sup>28</sup>. Il libro si spinge inoltre a toccare delicate questioni di attribuzione: così è per il *Dialogus de oratoribus*, per cui Timpanaro e Pasini escludono con fermezza l’ipotesi della paternità tacitiana (negata anche a p. 292). Un’avvisaglia del tenore dei contenuti è già nell’*Introduzione* (pp. XXIX-XXXII), rivelatrice di un debito nei confronti della *Propedeutica al latino universitario* di Traina e Bernardi Perini, insuperata nell’avviamento allo studio specialistico del latino<sup>29</sup>, e di prese di posizione contro lo strutturalismo e gli eccessi di “teoricismo” che presuppongono, nel lettore, la padronanza di una salda preparazione umanistica.

Rimasto inedito, verosimilmente per insoddisfazione dell’autore, è invece un manuale di introduzione alla critica del testo, concepito come strumento ad uso di universitari e custodito presso la Normale di Pisa. L’opera consta di 132 pagine solo in parte dattiloscritte, già numerate e divise per capitoli. Le più antiche notizie del progetto risalgono a una cartolina che Timpanaro ricevette da Carlo Ferdinando Russo nel 1966, da integrare con due lettere inviate da Timpanaro ad Antonio Carlini, tra ’69 e ’70, che testimoniano una prima battuta d’arresto in concomitanza con la redazione dell’edizione leopardiana curata in coppia con Pacella<sup>30</sup>. Quanto alla data di sospensione dei lavori, questa rimane incerta. Annamaria Vaccaro, allieva di Carlini che ha avuto accesso diretto agli appunti superstiti<sup>31</sup>, ha dedotto con sufficiente chiarezza il termine cronologico relativo all’aggiornamento bibliografico, fermo al 1974, mentre la

---

<sup>28</sup> Per la distinzione tra Aulo Cornelio Celso e il grammatico Arrunzio Celso cfr. TIMPANARO 1986, pp. 145-148, e ID. 2001, pp. 25-27 e n. 40.

<sup>29</sup> Cfr. TRAINA – BERNARDI PERINI 1971.

<sup>30</sup> Cfr. CARLINI 2001, pp. 136-137.

<sup>31</sup> Dei suoi lavori ci si avvale in questa sede: cfr. VACCARO 2010, pp. 1-9 (è quest’ultimo il testo di una relazione tenuta dalla stessa autrice all’Accademia Fiorentina di Papirologia in data 2/12/2010) ed EAD. 2013, pp. 403-411.

stesura si sarebbe arrestata al '72; è vero però che Silvia Rizzo allude esplicitamente al lavoro ancora nel '77 nel contesto di una recensione a *Il lapsus* (pubblicato proprio nel '74)<sup>32</sup>. La Vaccaro ha tuttavia notato una traccia di successive riletture e rimaneggiamenti dell'autore: si tratta in sostanza di un'annotazione riferita ai problemi dell'edizione di Svevo, argomento di un articolo del 1983<sup>33</sup>. L'indice mostra ovvie corrispondenze rispetto ai nuclei centrali de *La genesi*, qui ripresi e riadattati alle esigenze del formato: dai concetti basilari della critica del testo e della filologia (cap. 1), si procede a definire la fase di *recensio* dei testimoni (capp. 2-8); si passa quindi ai principi metodologici della costituzione del testo (capp. 9-10) e ai criteri interni nella scelta tra varianti (cap. 11). Le due sezioni conclusive si rivolgono nel dettaglio all'*emendatio* (cap. 12) e alla tecnica edizione critica (cap. 13)<sup>34</sup>. In attesa di una nuova consultazione del materiale, auspicabile nella prospettiva di una pubblicazione completa, è certamente un limite non poter disporre del campionario di esempi che furono oggetto di selezione; i soli elementi ad ora noti fanno emergere un generale allineamento a istanze già del Pasquali e del Fraenkel, nonché il ricorso alle tradizioni manoscritte di Callimaco e Frontone<sup>35</sup>. A parziale corollario di quest'ultima indicazione valga una considerazione che ha forse qualche rilievo in sede di datazione: l'esempio di correzione “da manuale” tratto dall'epistolario di Frontone – che è tramandato, ma in condizioni disastrose, nel Palinsesto Ambrosiano-Vaticano – è menzionato da Timpanaro già nel 1955 e, cursoriamente, nel 1989<sup>36</sup>.

#### 4. *Un mancato editore critico?*

In accordo con quanto osservato a suo tempo da molti, il portato intellettuale del lavoro timpanariano mette in discussione la moderna nozione di “interdisciplinarietà”, riconsiderata non in quanto possibile approccio d'indagine,

---

<sup>32</sup> Cfr. RIZZO 1977, pp. 102-105.

<sup>33</sup> Così VACCARO 2013, pp. 407-409. Il contributo sveviano apparve nel 1983 all'interno di una raccolta in onore di Arnaldo Momigliano, cui seguì una breve rettifica pubblicata dal «Giornale Storico della Letteratura Italiana» nel 1984.

<sup>34</sup> Cfr. VACCARO 2013, pp. 406 e 410.

<sup>35</sup> EAD. 2010, p. 6; EAD. 2013, p. 408.

<sup>36</sup> Cfr. TIMPANARO 1955a, p. 278; ID. 1989, p. 373.

ma quale presupposto essenziale della ricerca e fine ultimo dell'apprendimento<sup>37</sup>. Con il ridimensionamento dell'immaginario romanzesco e votato al sensazionalismo del "maestro senza cattedra" si chiude, in simultanea, ogni discorso sul "mancato editore critico"<sup>38</sup>, che si sarebbe sottratto alla prova decisiva rinunciando all'edizione di Ennio voluta dal Pasquali e al commento a Virgilio tanto atteso dal Fraenkel. Niente di più di una curiosità bibliografica rappresenta la svista che si legge nella *Nuova Enciclopedia della Letteratura Garzanti* (1985) alla voce *Sebastiano Timpanaro* (p. 979): «Critico e filologo italiano. Allievo di G. Pasquali, ha curato l'edizione critica di numerosi testi classici [...]»<sup>39</sup>. Proprio con Garzanti l'attività del Timpanaro editore ha conosciuto piena realizzazione, attraverso una scelta di campo che ha privilegiato – consapevolmente – il versante divulgativo: i frutti della collaborazione si ritrovano nelle edizioni commentate del *Buon senso* di Holbach (1985) e del *De divinatione* di Cicerone (1988), come pure nelle traduzioni di Zola (*La fortuna dei Rougon*, del 1992, e *La conquista di Plassans*, 1993). Ma gioverà ricordare come il segno più rappresentativo del Timpanaro filologo "formale", difensore del testo tradito e avverso agli eccessi dei congetturatori più arditi<sup>40</sup>, trovi larga attestazione negli apparati di edizioni altrui: tale è il caso dei frammenti di Accio, del libro III di Lucrezio o dell'epistolario tra Frontone e l'imperatore Marco Aurelio<sup>41</sup>. È questo il risultato di un approccio assai lontano dai temuti di eccessi di teoricismo e non limitato a uno specialismo settoriale, di un metodo che si sostanzia – e i brevi *adversaria* ne sono in quest'ottica il manifesto – nel procedere "caso per caso": atteggiamento caro, tra gli altri, a Gottfried Hermann – da cui Timpanaro mutuò il paragone tra medicina e filologia, animate dal comune intento di prestare al paziente il miglior servizio possibile<sup>42</sup> – e al belga Joseph Bidez, secondo il quale non c'è la malattia, ma soltanto il malato<sup>43</sup>.

---

<sup>37</sup> Cfr. NARDUCCI 1985, pp. 283-284.

<sup>38</sup> Nesso utilizzato in ORLANDI 2002, p. 149.

<sup>39</sup> Il dato è tanto più significativo alla luce della presenza dello stesso Timpanaro nell'elenco dei collaboratori (p. 5).

<sup>40</sup> Una lucida sintesi sulla questione del congetturare in TIMPANARO 1953a.

<sup>41</sup> Per Accio si veda la lunga recensione all'edizione curata da Jacqueline Dangel per *Les Belles Lettres*, cfr. TIMPANARO 1996; quanto a Timpanaro e Lucrezio è definitivo il giudizio di PERUTELLI 2003. In merito a Frontone *vide supra*, n. 36: numerose emendazioni di Timpanaro sono state accolte in PORTALUPI 1997.

<sup>42</sup> Cfr. TIMPANARO 2008, pp. 17-18.

<sup>43</sup> ID. 2002, pp. 70-71.

Entro una simile selva di richiami, che è ad un tempo pietra tombale sull'eterna diatriba tra “scienziati” e “umanisti”, il Timpanaro poté anteporre i problemi alle discipline<sup>44</sup>, isolare l'eccezione in rapporto alla norma e cercare rimedio – attraverso il razionalismo del metodo – alla fobia del *locus singularis*. E in ciò, senza dubbio, fu maestro.

### Riferimenti bibliografici

AA. VV., 1985

Voce *Sebastiano Timpanaro*, in *Nuova Enciclopedia della Letteratura*, Milano, Garzanti.

ALAND, KURT – ALAND, BARBARA, 1987

*Il testo del Nuovo Testamento*, trad. it. di Sebastiano Timpanaro, Marietti, Genova; ed. orig. *Der Text des Neuen Testaments. Einführung in die wissenschaftlichen Ausgaben sowie in Theorie und Praxis der modernen Textkritik*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart, 1982.

ARDUINI, FRANCA – GAMBERALE, LEOPOLDO – GEYMONAT, MARIO (A CURA DI), 2002

*Sebastiano Timpanaro e i virgiliani antichi*, Polistampa, Firenze.

BATTISTRADA, FRANCO, 2019

*Sul materialismo di Sebastiano Timpanaro*, “Il Ponte” LXXV, (4), pp. 125-130.

BIAGIONI, MARIO – DUNI, MATTEO – FELICI, LUCIA – VALENTE, MICHAELA, 2007

*Antonio Rotondò, maestro e storico*, “Bruniana & Campanelliana”, XIII (2), pp. 597-607.

CASTELLANA, RICCARDO, 2001

*Timpanaro o l'etica del saggio*, in *Per Sebastiano Timpanaro*, “Allegoria”, XXXI, pp. 40-51.

CHIESA, PAOLO, 2005

*Filologia vetero- e neo-testamentaria*, in GHIDETTI, ENRICO – PAGNINI, ALESSANDRO (A CURA DI), *Sebastiano Timpanaro e la cultura del secondo Novecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pp. 123-139.

CONDELLO, FEDERICO, 2013

“Sul testo di Soph. OT 1025, con alcune osservazioni sul Lapsus di Timpanaro”, in LAPINI, WALTER (A CURA DI), *Omaggio a Sebastiano Timpanaro*, “Sileno”, XXXIX (1-2), pp. 59-96.

---

<sup>44</sup> Cfr. CASTELLANA 2001, p. 40.

DE NONNO, MARIO, 2005

“Timpanaro tra filologia e storia della lingua latina”, in GHIDETTI, ENRICO – PAGNINI, ALESSANDRO (A CURA DI), *Sebastiano Timpanaro e la cultura del secondo Novecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma., pp. 101-121.

DI DONATO, RICCARDO, 2003 (A CURA DI)

*Il filologo materialista: studi per Sebastiano Timpanaro*, Edizioni della Scuola Normale Superiore, Pisa.

FEO, MICHELE, 2001 (a cura di)

*Per Sebastiano Timpanaro*, “Il Ponte”, LVII (10-11).

ID., 2001a (a cura di)

*L'opera di Sebastiano Timpanaro, 1923-2000*, supplemento a “Il Ponte”, LVII (10-11).

ID., 2004 (a cura di)

*La morte di Spinoza: scritti di e su Sebastiano Timpanaro*, “Il Ponte”, LX (10-11).

ID., 2010

“Fra le carte di Timpanaro”, in ORDINE, NUCCIO (A CURA DI), *La lezione di un maestro. Omaggio a Sebastiano Timpanaro*, Liguori, Napoli, pp. 7-24.

ID., 2015 (A CURA DI)

*Il carteggio tra Augusto Campana e Sebastiano Timpanaro*, in “Campi immaginabili”, LII-LIII, pp. 368-452.

FERRETTI, GIAN CARLO, 2001

*Un inquietante correttore di bozze*, “l'Unità”, XLVII (176), 10 luglio, p. 10.

GALLO, FRANCO – IORIO GIANNOLI, GIOVANNI – QUINTILI, PAOLO (A CURA DI), 2003

*Per Sebastiano Timpanaro: il linguaggio, le passioni, la storia*, Unicopli, Milano.

GHIDETTI, ENRICO – PAGNINI, ALESSANDRO, 2005 (a cura di)

*Sebastiano Timpanaro e la cultura del secondo Novecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.

GIANOTTI, GIAN FRANCO, 2005

“Prima e dopo Lachmann”, in GHIDETTI, ENRICO – PAGNINI, ALESSANDRO (A CURA DI), *Sebastiano Timpanaro e la cultura del secondo Novecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pp. 141-159.

GRILLO, ANTONINO, 2004

“Lettere [di Timpanaro] ad Antonino Grillo”, in FEO, MICHELE (A CURA DI), *La morte di Spinoza: scritti di e su Sebastiano Timpanaro*, “Il Ponte”, LX (10-11), pp. 182-187.

LA PENNA, ANTONIO, 1966

*Primordia et incrementa latinitatis*, Loescher, Torino, 1966.

ID., 1967

*Romanae res litterae*, Loescher, Torino, 1967.

## Materialismo Storico, n° 1/2020 (vol. VIII)

LAPINI, WALTER (A CURA DI), 2013

*Omaggio a Sebastiano Timpanaro*, “Sileno”, XXXIX (1-2).

LOSURDO, DOMENICO, 2017

*Il marxismo occidentale. Come nacque, come morì, come può rinascere*, Laterza, Roma/Bari.

MARI, PAOLO, 2013

*Timpanariana e altri saggi di metodo filologico*, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma.

NARDUCCI, EMAUELE, 1985

*Sebastiano Timpanaro*, “Belfagor”, XL (3), pp. 283–314.

NUOVA ENCICLOPEDIA DELLA LETTERATURA GARZANTI, 1985

s.v. *Sebastiano Timpanaro*, in *Nuova Enciclopedia della Letteratura*, Milano, Garzanti.

ORDINE, NUCCIO, 2010 (a cura di)

*La lezione di un maestro. Omaggio a Sebastiano Timpanaro*, Liguori, Napoli.

ORLANDI, GIOVANNI, 2002

*Sebastiano Timpanaro*, “Maia”, LIV (1), pp. 129-152.

PACELLA, GIUSEPPE – TIMPANARO, SEBASTIANO (A CURA DI), 1969

Giacomo Leopardi, *Scritti filologici (1817-1832)*, Le Monnier, Firenze.

PASINI, AURELIANA – TIMPANARO, SEBASTIANO, 1990

*De lingua Latina. Corso di latino per il biennio delle medie superiori*, Liviana, Padova.

PERUTELLI, ALESSANDRO, 2002

*Sebastiano Timpanaro*, “Gnomon”, LXXIV (7), pp. 649-656.

ID., 2003

*Timpanaro critico testuale di Lucrezio*, “Paideia”, LVIII, pp. 287-296.

PORTALUPI, FELICITA (A CURA DI), 1997

Marco Cornelio Frontone, *Opere*, UTET, Torino [1974...]

RAMIRES, GIUSEPPE – TIMPANARO, SEBASTIANO, 2013

*Carteggio su Servio (1993-2000)*, a cura di Giuseppe Ramires, ETS, Pisa.

RIZZO, SILVIA, 1977

Rec. a Sebastiano Timpanaro, *Il lapsus freudiano. Psicanalisi e critica testuale*, “RFIC”, n° 105, pp. 102-105.

RIZZO, SILVIA – FERA, VINCENZO – FEO, MICHELE, 1996

*Per Sebastiano Timpanaro*, “La Rassegna della Letteratura Italiana”, C (1), pp. 110-122.

ROTONDÒ, ANTONIO, 2005

*Timpanaro e la cultura universitaria fiorentina della seconda metà del Novecento*, in GHIDETTI, ENRICO – PAGNINI, ALESSANDRO (A CURA DI), *Sebastiano Timpanaro e la cultura del secondo Novecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pp. 1-88.

ID., 2011

*Periculum Criticum: textus receptus e ambivalenze intellettuali*, in HERMANIN, CAMILLA – SIMONUTTI, LUISA (A CURA DI), *La centralità del dubbio. Un progetto di Antonio Rotondò*, I, Olschki, Firenze, pp. 307-327.

SANTANGELO, FEDERICO, 2014

«*Voler capire tutto*». *Appunti sullo stile di Sebastiano Timpanaro*, “Anabases”, XX, pp. 49-67.

SAPORETTI, GIANNI, 2001

*Ricordiamo Sebastiano Timpanaro*, “Una città”, XCII, pp. 12-15.

STEINER, GEORGE, 1992

*Il correttore*, trad. it. C. Béguin, Garzanti, Milano; ed. orig. *Proofs and Three Parables*, Faber&Faber, London 1992.

TIMPANARO, SEBASTIANO, 1946

*Per una nuova edizione critica di Ennio*, I, “Studi Italiani di Filologia Classica”, XXI, pp. 41-81.

ID., 1947

*Per una nuova edizione critica di Ennio*, II, “Studi Italiani di Filologia Classica”, XXII, pp. 33-77.

ID., 1947a

*Per una nuova edizione critica di Ennio*, III, “Studi Italiani di Filologia Classica”, XXII, pp. 179-207.

ID., 1948

*Per una nuova edizione critica di Ennio*, IV, “Studi Italiani di Filologia Classica”, XXIII, pp. 5-58 e 235.

ID., 1953

*Nozioni elementari di prosodia e metrica latina per la scuola media*, D’Anna, Messina-Firenze.

ID., 1953a

*Delle congetture*, “Atene e Roma” s. IV, III, pp. 95-99.

ID., 1955

Recensione a M.P.J. Van den Hout, *Frontonis Epistulae*, “Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa”, s. II, XXIV (3-4), pp. 276-282.

ID., 1965

*Classicismo e illuminismo nell’Ottocento italiano*, Nistri-Lischi, Pisa.

ID., 1997

*Sul Materialismo*, Unicopli, Milano 1970...

ID. 1978

*Contributi di Filologia e Storia della Lingua Latina*, Edizioni dell’Ateneo & Bizzarri, Roma.

ID., 1981

*Il congresso del Partito. Scherzo filologico-politico dedicato all’amico Antonio La Penna*, “Il Ponte”, XXXVIII (1), pp. 64-80.

ID., 1983

“Noterella su un articolo di Italo Svevo”, in GABBA, EMILIO (A CURA DI), *Tria corda. Scritti in onore di Arnaldo Momigliano*, Como, pp. 295-306.

ID., 1984

*Rettifica sveziana*, “Giornale storico della letteratura italiana”, CLXI, p. 282.

ID., 1985

Paul Heinrich Dietrich d’Holbach, *Il buon senso* (in appendice le osservazioni di Voltaire), Garzanti, Milano.

ID., 1986

*Per la storia della filologia virgiliana antica*, Salerno, Roma.

ID., 1988 (ed.)

Cicerone, *Della divinazione*, Garzanti, Milano.

ID., 1989

*Il nuovo ‘Frontone’ di van den Hout*, “Rivista di Filologia e di Istruzione Classica”, CXVII, pp. 365-382.

ID. 1994

*Nuovi contributi di Filologia e Storia della Lingua Latina*, Pàtron, Bologna.

ID., 1996

*Una nuova edizione di Accio* (di J. Dangel), “Paideia”, LI, pp. 195-218.

ID., 2001

*Virgiliani antichi e tradizione indiretta*, Olschki, Firenze.

ID., 2001a

*L’idioma ellenico ritrovato*, “Belfagor”, LVI (4), pp. 470-472 (a cura di Carlo Ferdinando Russo).

ID., 2002

*Il lapsus freudiano. Psicanalisi e critica testuale*, Bollati Boringhieri, Torino 1974...

ID., 2003

*La genesi del metodo del Lachmann*, UTET, Torino 1963...

ID., 2005

*Contributi di Filologia Greca e Latina*, (a cura di Emanuele Narducci), Università degli studi di Firenze, Dipartimento di Scienze dell’Antichità “Giorgio Pasquali”, Firenze.

ID., 2005a

*Sulla Linguistica dell’Ottocento*, Il Mulino, Bologna.

ID., 2008

*La filologia di Giacomo Leopardi*, Laterza, Roma/Bari 1955...

TRAINA, ALFONSO – BERNARDI PERINI, GIORGIO, 1971

*Propedeutica al latino universitario*, Pàtron, Bologna.

VACCARO, ANNAMARIA, 2010

*Appunti per un Manuale di critica del testo di Sebastiano Timpanaro*, relazione presentata all’Accademia Fiorentina di Papirologia in data 2/12/2010, pp. 1-9 ([http://www.accademiafiorentina.it/Rel-Timp/Intervento\\_TimpanaroAV.pdf](http://www.accademiafiorentina.it/Rel-Timp/Intervento_TimpanaroAV.pdf)).

EAD., 2013

“Un inedito manuale di critica del testo”, in LAPINI, WALTER (A CURA DI), *Omaggio a Sebastiano Timpanaro*, “Sileno”, XXXIX (1-2), pp. 403-411.



VIRGILI, DANTE, 1970

*La distruzione*, Mondadori, Milano.

ZOLA, ÉMILE, 1992

*La fortuna dei Rougon*, introduzione di Lanfranco Binni, presentazione e traduzione di Sebastiano Timpanaro, Garzanti, Milano.

ID., 1993

*La conquista di Plassans*, prefazione, traduzione e note di Sebastiano Timpanaro, Garzanti, Milano.